

SPETTACOLI & SOCIETÀ

Il sogno di Cenerentola fra gli spettri della guerra

“Cendrillon”
al Lirico di Cagliari:
messinscena
non convenzionale
e intatto messaggio
di utopia
Col Ballet de Lyon
ottima prova
dell'Orchestra

Quale altra fiaba più di *Cenerentola* si è guadagnata l'immortalità nel tempo? Ogni luogo, ogni età ha la sua versione e la Cenerentola al tempo del realismo socialista, in piena seconda guerra mondiale, ha la sapiente miscela di spigolosità e chiarezza tematica della musica di Sergej Prokof'ev. Nella storia del balletto la Cenerentola di Prokof'ev vanta coreografie illustri che hanno regalato interpretazioni ormai entrate nel novero dei classici. Non ultima proprio quella con cui nel 1985 Maguy Marin, su commissione di Françoise Adret, ha ideato la sua versione per l'Opéra de Lyon. Una lettura dall'originalità irriverente che rompe schemi consolidati e apre la strada all'altrettanto nota rivisitazione di Rudolf Nureyev del 1986.

Approdato martedì al Lirico di Cagliari, il Ballet de l'Opéra de Lyon ripropone il *Cendrillon* di Maguy Marin con l'attualità di oggi. A sostenerlo c'è una interpretazione musicale di spessore, affidata all'Orchestra del Lirico

diretta da Mikhail Agrest. E reinterpretare la partitura di Prokof'ev non è lavoro da poco. Anche perché lo spettacolo di Maguy Marin non solo agisce sulla coreografia e sull'elemento narrativo, trasferendo la storia in una casa di bambola, tra giochi e pupazzi, ma interviene anche sul piano sonoro. Aggiunge suoni e rumori, crea tra le musiche di Prokof'ev veri e propri interludi di *musique concrète* ideati da Jean Schwarz. Spinge la rivisitazione lungo sponde che navigano a vista tra personaggi fantastici dell'immaginario infantile di oggi, sottolineati da vagiti, gorgoglii e risa di bimbi. Il raccordo musicale di Jean Schwarz finisce così per dare luce diversa a *Cenerentola* o meglio, come recita il titolo originale, a *Zolushka*, balletto in tre atti su libretto di Nicolai Volkov op.87, che Prokof'ev scrisse tra il 1941 e il 1944. Non a caso Prokofiev compose *Cenerentola* contemporaneamente ad altri lavori di forte impegno patriottico e civile, come il grande affresco dell'opera *Guerre e pace*.

Non cambia però il messaggio ultimo di un balletto nato come risposta indiretta alle inquietudini di quei tempi dilaniati dagli eventi. Nella realizzazione del Ballet de l'Opéra de Lyon, così come nell'interpretazione dell'orchestra guidata da Mikhail Agrest, musica e danza diventano una metafora per rivendicare la capacità dell'arte di andare oltre la realtà e sognare l'utopia. *Cenerentola* ha così la forza delle grandi opere musicali, quella fantasia che martedì ha finito per conquistare anche chi è rimasto scettico davanti alle scelte irriparabili di Maguy Marin e magari avrebbe preferito una rea-

lizzazione più convenzionale.

Di fatto, indipendentemente da luci e lucine che brillano sul suo abito da Barbie, Cenerentola (Caelyn Knight) si muove leggera e fuori dagli schemi seguendo le melodie dei suoi tre temi principali. E in fondo, l'immediatezza della rappresentazione non nega ma plasma a suo uso e consumo le convenzioni da balletto romantico rispettate da Prokof'ev. Tanto che non manca un assortimento di danze classiche e popolari. Ci sono gavotta e valzer, pavana e passepied, insieme a languidi adagi per le scene d'amore, galoppi trascinanti per quelle d'assieme e, per quanto variamente alterati, pas de deux nelle figurazioni più diverse. Il tema centrale rimane l'amore di Cenerentola e del Principe (Fernando Carrion Caballero) che si presenta alla festa da ballo con una mazurca. E tutta la storia resta un canovaccio su cui si sviluppano pantomime rimarcate in forma sinfonica. Una raffigurazione composita dove si inseriscono temi musicali caratterizzanti: dalla lite delle sorelle cattive alle danze esotiche che accompagnano il viaggio del Principe alla ricerca dell'amata. Le apparizioni della Fata Madrina (Eneka Bordato) - avvolta nella sua tuta argentata da guerriero stellare - quasi stridono con l'atmosfera di magia prodotta dagli arpeggi che accompagnano i suoi incantesimi. Ma resta sempre intatta la definizione dei personaggi, e la magia di una musica che ha conquistato gli applausi.

GRECA PIRAS

L'UNIONE SARDA
giovedì 8 novembre 2007

SPETTACOLI & SOCIETÀ

segue



Una scena di "Cendrillon" al Lirico di Cagliari. Foto di Daniela Zedda